

**SUSSIDIO
PER L'ITINERARIO
CRISMALE**



SUSSIDIO PER L'ITINERARIO CRISMALE

INTRODUZIONE

Le schede, qui contenute, hanno lo scopo di esemplificare alcune esperienze proposte nell'itinerario.

Si tratta di:

1. Due incontri del catechista con i ragazzi, propri sia del percorso A sia di quello B; sono i normali incontri di catechismo, della durata di circa un'ora; l'unica novità sta nella cadenza che non è più settimanale ma mensile nel percorso a e quindicinale in quello b.
2. Due serate genitori, ragazzi e catechisti: appartengono al percorso a, sono mensili e presuppongono un successivo incontro in ogni famiglia. Questi incontri si prefiggono di coinvolgere i genitori nel cammino dei figli, attraverso modalità adeguate a ragazzi preadolescenti.
3. Una celebrazione liturgica, con consegna della Parola: anche questa attività, presente in entrambi i percorsi, non è nuova, essendo ampiamente diffusa in molte parrocchie.
4. Un breve itinerario caritativo di durata biennale, valido per entrambi i percorsi, ma particolarmente indicato per quello a.
5. Un incontro prolungato genitori, ragazzi e comunità, proprio dell'itinerario b.
6. Un incontro individuale ragazzo e animatore: è un elemento di novità, motivato nella bozza.
7. Un week-end di spiritualità: anche questa è una novità, volta ad accentuare la dimensione vocazionale del percorso.

1a: Incontro dei ragazzi col proprio catechista

Mese di Ottobre

UN POPOLO DI UOMINI LIBERATI

Primo momento

Gioco test

Per te la libertà è:	Sì	No
1) fare sempre ciò che si vuole;		
2) ragionare con la propria testa sempre e dovunque;		
3) fare ciò che si vuole rispettando i diritti degli altri;		

Le regole	Sì	No
1) limitano la libertà;		
2) bisogna abolirle;		
3) sono un aiuto;		

I genitori:		
1) hanno sempre ragione;		
2) bisogna obbedire loro senza discutere;		
3) vogliono solo il nostro bene perché ci amano;		

La scuola:		
1) serve poco;		
2) ci aiuta a maturare;		
3) non dovrebbe essere obbligatoria		

Secondo momento

Prova a riflettere su di te

E' vero che alla vostra età ci si può fidare di voi?
Incontri anche tu degli ostacoli alla tua libertà? Quali?

Per essere veramente liberi, e per capire che Dio ci vuole liberi andiamo a vedere che cosa ci dice la sua "Parola"

Terzo momento

La parola racconta

Dal libro dell'Esodo 3, 1-16

Il catechista legge il testo biblico, mentre ogni ragazzo riflette sul testo e mette accanto ad ogni frase un segno:

- un punto interrogativo (?) accanto ai passi che non ha capito o che trova difficili;
- un punto esclamativo (!) accanto ai passi che gli offrono un messaggio importante;
- una freccia (→) accanto ai passi che lo interpellano e lo spingono a migliorare.

(metodo Vasteras)

I ragazzi confrontano i segni dicendo ognuno le ragioni delle scelte fatte.

Esodo 3, 1-16

Dio sceglie Mosè per liberare Israele

¹In quel tempo Mosè portava al pascolo il gregge di suo suocero Ietro. Una volta condusse il gregge oltre il deserto e arrivò fino all'Oreb, la montagna di Dio. ²Gli apparve allora l'angelo del Signore come una fiamma di fuoco in un cespuglio. Mosè osservò e si accorse che il cespuglio bruciava ma non si consumava. ³Pensò allora di avvicinarsi per rendersi conto meglio di quel fatto straordinario; egli voleva capire perché il cespuglio non veniva consumato dal fuoco.

⁴Il Signore vide che si era avvicinato per guardare e Dio chiamò dal cespuglio:

Mosè, Mosè!

Egli rispose:

Eccomi!

⁵Il Signore gli comandò:

Fermati lì! Togliti i sandali, perché il luogo dove ti trovi è terra sacra! ⁶Io sono il Dio di tuo padre, lo stesso Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Mosè si coprì la faccia perché aveva paura di guardare Dio.

⁷Il Signore aggiunse:

Ho visto le disgrazie del mio popolo in Egitto, ho ascoltato il suo lamento a causa della durezza dei sorveglianti e ho preso a cuore la sua sofferenza. ⁸Sono venuto a liberarlo dalla schiavitù degli Egiziani, lo farò uscire da quel paese e lo condurrò verso una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele: cioè nella regione che ora è abitata dai Cananei, dagli Ittiti, dagli Amorrei, dai Perizziti, dagli Evei e dai Gebusei. ⁹Il grido degli Israeliti è giunto fino a me e ho visto come gli Egiziani li opprimono. ¹⁰Ora, va'! Io ti mando dal faraone per far uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti.

¹¹Mosè rispose:

Ma chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?

¹²Allora Dio gli disse:

Io sarò con te! E questo sarà per te il segno che proprio io ti mando: quando avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, voi verrete ad adorarmi su questo monte.

Dio rivela il suo nome a Mosè

¹³Mosè rispose a Dio:

Ecco, quando andrò dagli Israeliti e dirò loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi, essi mi chiederanno: "Come si chiama?". E io che cosa dovrò rispondere?

¹⁴E Dio disse a Mosè:

Io sarò sempre quello che sono!

Poi soggiunse:

Così dovrai rispondere agli Israeliti: Il Dio che si chiama "Io Sono", mi ha mandato da voi.

¹⁵Infine Dio ordinò a Mosè:

Tu dovrai dire agli Israeliti: Il Signore, Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome per sempre e in questo modo voglio essere ricordato dalle generazioni future.

¹⁶Va', raduna gli anziani degli Israeliti e di' loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe mi è apparso e mi ha detto: Ho visto come siete maltrattati in Egitto.

(da: La Bibbia per te, LDC – ABU)

Approfondimento

Il rovelto ardente

La Bibbia ci dice che Dio è apparso a Mosè in un fuoco che bruciava un rovelto senza consumarlo, e gli ha parlato. Non dobbiamo pensare che Mosè abbia visto Dio con i suoi occhi e l'abbia udito con i suoi orecchi. Si tratta di un modo di dirci che Mosè, durante una visione, un'estasi, ha avuto l'intima certezza della presenza di Dio che gli ha parlato e lo ha incaricato di compiere una missione. Questa realtà gli si è imposta con un'evidenza abbagliante, sfolgorante. Nel fuoco simbolo della potenza divina, Mosè ritrova il Dio dei patriarchi, che gli espone il suo progetto sugli uomini.

Colui che ha ricevuto una rivelazione da parte di Dio, colui che ha conosciuto qualcosa del mondo di Dio, non potrà mai comunicare agli altri la sua esperienza come vorrebbe, allo stesso modo come non è possibile spiegare ad un cieco dalla nascita l'aurora o il tramonto del sole.

Ma, anche se il fatto è avvolto nel mistero, una cosa è certa: Mosè si è lasciato impegnare da Dio e la sua vita è cambiata completamente.

L'immagine del rovelto ardente è molto eloquente: Dio è entrato nella vita di Mosè come un fuoco che divampa improvvisamente. Lo brucia interiormente, ma non lo consuma, non gli toglie la libertà, non sopprime la sua personalità.

Che cosa impara Mosè da questa visione?

La prima cosa, **che Dio è al di là di tutto ciò che di più alto e di più sublime gli uomini possano immaginare**. Quando Mosè gli chiede il suo nome – e deve chiederglielo per parlare di lui -, risponde: **Io sono colui che sono**” (traduzione delle quattro lettere: YHWH, alle quali si aggiungono le vocali per pronunciare Yahweh, o Iahvè). E' una risposta piuttosto misteriosa, quasi un modo per rifiutare di farsi riconoscere. In realtà conoscere Dio sorpassa le possibilità degli esseri umani. Dio ci sfugge; non possiamo aver presa su di lui. Tuttavia Dio, quando dice a Mosè il suo nome, si impegna con lui, come quando uno firma un contratto.

Ma si può tradurre YHWH anche così: Io sono colui che sarò per voi"... "Io sono colui che si impegna per sempre: per il passato, per il presente e per il futuro". Così Dio, che è infinitamente al di sopra degli uomini, vuole essere anche molto vicino a loro ed entrare nella loro storia. In realtà Mosè comprende che Dio **“ha osservato la miseria del suo popolo in Egitto e ha udito il suo grido”**. Dio gli affida una grande missione: liberare il suo popolo dall'oppressione. Gli uomini non sono abbandonati. Dal tempo di Mosè sanno che Dio si interessa di loro, che si fa loro compagno di strada... in attesa di conoscere, quando verrà Gesù, che egli è loro Padre.

La storia del popolo di Dio, P. Thivollier, fascicolo n°5, ElleDiCi, Leumann (TO)

Quindi riflettiamo sottolineando che cos'è l'autentica libertà.

Per il catechista:

autentica libertà = *riuscire a vincere i limiti posti dal nostro egoismo.....*
= *accogliere e riconoscere i doni di Dio.....*
= *impegnarsi con coraggio e fiducia ogni giorno per diventare migliore.*

Quarto momento

Rifletti: è prigioniero chi...pensa sempre a se stesso ... il violento... l'avarò...

È libero chi sa pensare al prossimo... chi domina l'ira... chi sa usare il danaro con saggezza....

Chi pensa con la propria testa... chi non è costretto a seguire la moda...

Racconta tu

Racconta un momento in cui hai fatto un'autentica esperienza di libertà.

1b: Incontro dei ragazzi col proprio catechista

Mese di Novembre

UN CANTO A DIO SALVATORE E CREATORE

Primo momento

Racconto (prima parte)

Il gruppo parrocchiale di cui fa parte Franci è alle stelle perché si sta preparando all'uscita. E' un evento particolare perché è la prima uscita di quest'anno e perché si dorme in baita per ben due notti. E poi fra gli animatori c'è Claudio, un seminarista di teologia con cui non ci si annoia mai. Al ritorno Franci è un po' diversa e le amiche se ne accorgono subito.

<<Dai racconta, che cos'è successo? che avete fatto? Vi siete divertiti? Che scherzi avete fatto?...>> E le domande non finiscono più.

<<Sì, sì ci siamo divertiti un sacco, negli scherzi abbiamo anche un po' esagerato. La prima notte non ho permesso a nessuno di dormire tanto ho giocato e chiacchierato>>.

<<E allora - interviene Sissi - che cosa è successo?>>.

Franci si fa seria e inizia: <<Il mattino dopo, all'ora della sveglia eravamo tutti intontiti dal sonno e non volevamo alzarci, ma Claudio, con serietà, ci ha richiamato ai nostri impegni. Poi, in mattinata, approfittando del fatto che ero fuori a raccogliere legna è venuto ad aiutarmi e mi ha fatto riflettere.

Analisi del vissuto

- Franci si è divertita al campo-scuola, ma secondo te non ha un po' esagerato
- Che cosa può averle detto il suo animatore, la mattina dopo?

Seconda parte del racconto

<<La conosci la storia delle tre case?>> mi disse Claudio. <<Credo di no>> risposi io ancora un po' insonnolita.

<<C'era una volta.... C'era una volta un uomo piccolo come la punta di un ago. Anzi, più piccolo ancora. Era piccolo, ma aveva una voglia matta di crescere! Pensava: dopo appena quindici giorni da quando aveva cominciato a vivere, era già centoventicinquemila volte più grande. Incredibile! Eppure vero.

L'uomo abitava in una casa fatta apposta per lui. Una casa strana che girava per la città, correva, si piegava fino a terra; di notte, poi, si coricava e al mattino si alzava.

La casa era bella e tiepida, ma aveva un grosso difetto: era tutta buia come un sacco chiuso. Là dentro non poteva vedere niente; né formiche, né cavalli, né automobili.

“Basta, disse finalmente un giorno l'uomo, dopo nove mesi; basta; voglio uscire....” Si mise a spingere, spingere... ed eccolo fuori!

“Oh, finalmente posso correre, giocare, fare il bagno, nuotare... Altro che la casa di prima! Questa sì che è stupenda: qui c'è il sole, ci sono le piante, i fiori, la neve, la gente....

Per ottant'anni l'uomo, tutte le mattine, alzava le braccia e diceva:

“Che bella questa terra!”

Era felice e contento.

Però un giorno cominciò a diventare triste. Vedeva che il sole tramontava e veniva la notte; le piante perdevano le foglie e diventavano brutte; i fiori diventavano fieno e la neve fango, le persone morivano. Allora si mise a sognare un'altra casa dove vi fossero sempre gli alberi verdi, i fiori rossi, la neve bianca e il sole splendente.

Mentre stava sognando, morì. Tutti si misero a piangere. Lui, invece, rideva... Roba da non credere, eppure lui rideva, rideva... Sfido io! Appena morto, gli si spalancarono le porte di una casa dove c'erano cose che non ti puoi immaginare. Un papà buono, un vero amore! Lo abbracciò. Una mamma bella, una vera meraviglia, lo baciò. Lo baciò e lo prese per mano: "Vieni a giocare con noi! Vedi, qui tutto è nuovo: la terra è nuova, le stelle sono nuove. Ci sono tanti amici. Vieni!"

L'uomo non capiva più niente.

"Ma non sono morto, io?"

"No, no, gli gridarono milioni di voci: sei vivo, vivo per sempre!". Pazzo di gioia, l'uomo si mise a correre, a far capriole nei prati che non finivano mai, sotto il sole che non tramontava mai, in mezzo ai fiori che non appassivano mai, tra amici che non morivano mai.

"Qui sono proprio a casa mia, gridava felice, a casa mia!"

Così finisce la storia delle tre case.

Storia mia, storia tua. Storia di tutti gli uomini e donne che camminano su questa terra e, di tanto in tanto, guardano il cielo.

Io restai in silenzio, ma non capivo bene che cosa tutto ciò centrasse con il mio comportamento della notte precedente, ma non fu necessario che esprimessi il mio pensiero perché Claudio continuò: <<Vedi, guardati attorno il cielo e la terra, le piante e gli animali e, soprattutto noi parliamo con la nostra vita dell'amore di Dio che fa vivere.

Dio, nostro Creatore ci ama immensamente e ci ha donato tanto, anzi tutto, pensa, ha voluto che noi, sì proprio io, proprio tu e così pure gli altri, ha voluto che noi facessimo parte del suo progetto meraviglioso. Non ti viene voglia di dirgli tutta la tua gioia e il tuo grazie per esserci?>>

<<Sì, davvero non ci avevo mai pensato perché sono abituata ad avere la vita e tutto il resto>> risposi io un po' rinfrancata perché ormai temevo una lavata di capo.

E Claudio continuò: <<Siamo venuti quassù per stare insieme in armonia e tu questa armonia l'hai rotta disturbando tutti anche chi, giustamente voleva riposare, hai limitato la libertà degli altri per il piacere di rompere... Non sei stata fedele agli impegni che avevamo preso insieme quando abbiamo organizzato questa uscita, e, se ti guardi attorno vedi i tuoi amici molto stanchi, come lo sei tu del resto, perché non hanno chiuso occhio la notte scorsa.

Ora cerchiamo di vivere bene le giornate che ci restano nel rispetto di noi stessi e degli altri ed anche in allegria, ma nei tempi giusti. Se hai qualche buona idea per divertirci proponiti per i giochi dopo il pranzo.

Secondo momento

Prova a riflettere su di te

La storia delle tre case è importante perché?
Qual è il messaggio che l'animatore voleva trasmettere alla ragazza?
È un messaggio che va bene anche per te? Perché?.....
Anche per gli uomini del ventunesimo secolo? Gli uomini del nostro tempo riconoscono che ogni essere è dono di Dio?

Andiamo vedere che cosa ci suggerisce oggi la parola di Dio a questo proposito.

Vedi pagine 18-19 del catechismo "Sarete miei testimoni"

Terzo momento

La parola racconta

Quando, a primavera, l'israelita coglieva dal suo campo le primizie del raccolto, si presentava al santuario di Dio per farne l'offerta. Così prescriveva la Legge. In tale circostanza, secondo la liturgia doveva recitare la seguente professione di fede:

da: La Bibbia per te, LDC – ABU

Dt 26, 1-11

Offerta delle primizie e professione di fede

¹Quando sarete entrati nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi in proprietà, l'avrete conquistata e vi sarete stabiliti là, ²allora ciascuno di voi prenderà le primizie dei frutti di quella terra, di quei frutti che lui stesso avrà coltivato nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi. Li metterà in un cesto e poi andrà nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto come sede della sua Abitazione. ³Si presenterà al sacerdote in quei giorni e gli dirà: "Oggi dichiaro alla presenza del Signore, mio Dio", di essere entrato nella terra che il Signore aveva promesso ai nostri antenati di darci!".

⁴"Il sacerdote prenderà il cesto dalle sue mani e lo metterà davanti all'altare del Signore, vostro Dio.

⁵Colui che ha portato l'offerta dichiarerà davanti al Signore, vostro Dio:

"Il mio antenato era un nomade
senza patria,
andò in Egitto
e abitò là con un piccolo gruppo di persone:
diventarono un popolo grande,
forte e numeroso.

⁶Gli Egiziani ci maltrattarono
e ci oppressero,
ci costrinsero a una dura schiavitù.

⁷Invocammo l'aiuto del Signore,
Dio dei nostri padri:
ascoltò le nostre grida,
vide la nostra sofferenza, la fatica
e i maltrattamenti.

⁸Il Signore ci liberò dall'Egitto,
usò potenza grande e straordinaria,
riempì tutti di terrore,
compì miracoli strepitosi.

⁹Ci ha condotti in questo posto,
ci ha dato questo paese,
paese dove scorre latte e miele.

¹⁰Per questo offro le primizie della terra,
che il Signore mi ha dato".

"Quell'uomo metterà davanti al santuario le offerte e si inchinerà fino a terra per adorare il Signore, vostro Dio.

¹¹"In quell'occasione farete festa per tutti i beni che il Signore, vostro Dio, ha dato a voi e alle vostre famiglie, e farete partecipare anche i leviti e gli stranieri che abitano tra voi.

Quarto momento

Attività con i ragazzi

Dopo aver approfondito la pagina della Bibbia rispondiamo a queste cinque domande:
(Metodo Bludesch)

Qual è l'affermazione centrale del testo?

Che cosa non capisco?

Che cosa mi trova consenziente? Con che cosa non posso essere d'accordo?

Che cosa posso fare concretamente?

Preghiamo con il salmo 103

Grande ringraziamento dopo il perdono

da: La Bibbia per te, LDC – ABU

¹Salmo di Davide

**Benedici il Signore, anima mia:
dal profondo del cuore loda il Dio santo.**

**²Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi doni.**

³Egli perdona tutte le mie colpe,
guarisce ogni mia malattia.

⁴Mi strappa dalla fossa della morte,
mi circonda di bontà e tenerezza,

⁵mi colma di beni nel corso degli anni,
mi fa giovane come l'aquila in volo.

⁶Il Signore agisce con giustizia:
vendica i diritti degli oppressi.

⁷Ha rivelato i suoi piani a Mosè,
le sue opere al popolo d'Israele.

⁸Il Signore è bontà e misericordia;
è paziente, costante nell'amore.

⁹Non rimane per sempre in lite con noi,
non conserva a lungo il suo rancore.

¹⁰Non ci ha trattati secondo i nostri errori,
non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.

¹¹Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.

¹²Come è lontano l'oriente dall'occidente,

egli allontana da noi le nostre colpe.

¹³Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.

¹⁴Egli sa come siamo fatti,
non dimentica che noi siamo polvere.

¹⁵I giorni dell'uomo durano come l'erba,
fioriscono come un fiore di campo:

¹⁶appena il vento lo investe,
scompare e non lascia traccia.

¹⁷Ma l'amore del Signore dura per sempre
per quelli che credono in lui,

la sua grazia si estende di padre in figlio

¹⁸per chi non dimentica il suo patto
e osserva i suoi comandamenti.

¹⁹Il Signore ha posto il suo trono nei cieli;
regna su tutto l'universo.

²⁰Benedite il signore,

angeli forti e potenti,
ubbidienti alla sua parola,
pronti ai suoi ordini.

²¹Benedite il Signore,
voi potenze dell'universo,
suoi servi che fate il suo volere.

²²Benedite il Signore, creature tutte,
in ogni luogo del suo regno.

Anima mia, benedici il Signore.

Riflettiamo

Racconta tu

Sai riconoscere la presenza di Dio in alcuni momenti della tua vita e nella storia della tua famiglia?
Scrivi il tuo canto di lode ispirandoti al salmo 103

2a: Incontro ragazzi, genitori e catechista

Mese di Ottobre

CON ABRAMO ISACCO E GIACOBBE

Messaggio: Fidiamoci di Dio, Lui non delude mai

Preghiera

genitori e figli insieme

Dietro a te

Signore Dio, come è difficile riconoscere la tua voce
tra quella dei falsi dei, che sempre e dovunque,
vogliono catturare la tua vita!

Essi promettono molto senza chiedere niente.
Tu prometti tutto, ma vuoi la mia fiducia più piena.

Essi sono concreti, chiassosi, ragionevoli,
sono alla mia portata e io li posso vedere e toccare.
Essi attirano le folle.

Tu dici cose che non appaiono.
Tu parli leggero, nel profondo del cuore,
e soltanto con silenzio, pazienza e coraggio è possibile ascoltarti.

Ma essi sono falsi e non mantengono ciò che promettono.
Tu invece sei vero, contro tutte le apparenze.

E io voglio seguirti, Signore Dio!
Io ti sto seguendo. Ma sono così debole!
..... ma cammino, Signore Dio.

Porto le tue grandi promesse nel cuore,
anche se tra le mani mi sembra di stringere il niente.
Ma io continuo a seguirti, Signore Dio,
perché solo tu sei l'Unico, sei vero, sei Dio.

(Tonino, Lasconi, *Guida al catechismo per l'iniziazione alla Cresima*, ed. Paoline, Roma 1992)

Dopo la preghiera i ragazzi escono con il proprio catechista, mentre i genitori restano con l'animatore o il sacerdote per un incontro di catechesi per adulti. Dopo circa un'ora i ragazzi ritornano per lavorare assieme ai propri genitori secondo le indicazioni che verranno loro date dal catechista-animatore.

Primo momento: Riflettere e interrogarsi

Ecco un piccolo fatto raccontato da chi l'ha vissuto:

La ricompensa del cielo

Sto uscendo per andare al supermercato a fare la spesa.

Suona il telefono: è una situazione dolorosa, una persona ha un problema in famiglia e non sa come risolverlo. L'ascolto per un'ora in silenzio, facendo mio il suo dolore. Non posso fare nulla ma capisco che la soluzione è amare Gesù abbandonato. La invito a fare insieme questo atto d'amore a lui e, dopo questa offerta, m'accorgo che ha trovato la pace.

A questo punto devo assolutamente uscire per fare la spesa altrimenti i negozi chiudono.

Per le scale trovo una signora anziana con un sacchetto molto pesante che quasi trascina. Mi fermo ancora una volta: è Gesù. Porto il sacchetto fino a casa sua, poi guardo l'orologio. Ormai è tardi per fare la spesa, ma non mi preoccupa, sono felice perché ho avuto la possibilità di amare e nello sguardo commosso di quel volto scopro la ricompensa del Cielo.

Poco dopo incontro per strada una persona e le dono la felicità che ho nel cuore. Lei aggiunge che stava cercandomi per darmi un sacchetto. Lo apro: dentro trovo proprio ciò che volevo comprare al supermercato.

Avevo speso il mio tempo per amare e Qualcuno aveva fatto la spesa per me.

- Che cosa pensi a proposito di questa esperienza?
- Secondo te è vera o inventata?
- Hai conosciuto qualche persona così disponibile e come l'hai giudicata?
- A te potrebbe capitare una esperienza così?
- È vero che Qualcuno aveva fatto la spesa per lei, oppure è solo una coincidenza?
- Ricordi quella frase del vangelo di Matteo: <<Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre>> Mt 6,26.
- Che cosa intendi per fede?

Dividiamo i genitori a piccoli gruppi affinché tutti possano manifestare il proprio pensiero. Alla fine, dopo un tempo congruo, ci si riunisce e uno per gruppo riferisce le conclusioni a cui si è pervenuti.

Secondo momento: Confrontarsi con la parola di Dio

Dal libro della Genesi 12, 1-9; 15, 1-6; 21, 1-3;

da: *La Bibbia per te, LDC – ABU*

Genesi 12, 1-9

Il Signore chiama Abramo

Il Signore disse ad Abram:

<<Lascia la tua terra, la tua tribù, la famiglia di tuo padre, e va' nella terra che io ti indicherò.

Farò di te un popolo numeroso, una grande nazione.

Il tuo nome diventerà famoso.

Ti benedirò

Sarai fonte di benedizione.

Farò del bene a chi te ne farà.

Maledirò chi ti farà del male.

Per mezzo tuo io benedirò tutti i popoli della terra>>.

Abram partì dalla località di Carran, secondo l'ordine del Signore. Aveva settantacinque anni.

Partirono con lui la moglie Sarai e il nipote Lot, figlio di suo fratello. Portarono tutti i beni che avevano acquistato e gli schiavi comperati in Carran. Si diressero verso la terra di Canaan.

Abramo in Canaan

Giunsero in Canaan e Abram attraversò quella regione fino a Sichem, alla Quercia di More. I Cananei erano allora gli abitanti di quella terra.

Il Signore apparve ad Abram e gli disse: <<Questa è la terra che io darò ai tuoi discendenti>>. E in quel luogo Abram costruì un altare per il Signore che gli era apparso. Poi si trasferì verso la montagna che si trova a est di Betel. Piantò la sua tenda a mezza strada tra Betel a ovest e Ai a est. Costruì un altare e invocò il Signore. Poi, a tappe, si diresse verso il Negheb.

Genesi 15, 1-6

Promessa del Signore ad Abramo

¹Dopo questi fatti il Signore parlò in visione ad Abram:

Non temere, - gli disse, - io ti proteggo come uno scudo. La tua ricompensa sarà grandissima.

²Ma Abram rispose: - Signore, mio Dio, cosa mai potrai darmi, dal momento che non ho figli? Ormai sto per andarmene e l'erede in casa mia sarà Eliezer di Damasco.

³Ecco, tu non mi hai dato nemmeno un figlio, - continuò a dire Abram, - e così un servo della mia famiglia sarà mio erede!

⁴Il Signore rispose:

No! Non il tuo servo, ma uno che nascerà da te sarà il tuo erede.

⁵Poi lo condusse all'aperto e gli disse: "Contempla il cielo conta le stelle, se le puoi contare!". E aggiunse: "I tuoi discendenti saranno altrettanto numerosi".

⁶Abram ebbe fiducia nel Signore e per questo il Signore lo considerò giusto.

Genesi 21, 1-3

Nascita di Isacco

¹Come aveva detto, il Signore agì in favore di Sara. Fece per lei quel che aveva promesso. ²Anche se Abramo era già vecchio, Sara rimase incinta, e nel tempo che Dio le aveva annunciato diede alla luce un figlio.

³Abramo chiamò Isacco, questo figlio avuto da Sara.

Approfondimento

Un giorno avvenne un avvenimento di una portata considerevole. Questa Forza suprema, segreta e vitale, nascosta nel cuore degli esseri e delle cose, che gli uomini chiamavano divinità, si fa conoscere ad un certo Abramo. Egli non se lo aspettava neanche lontanamente. Essa non gli parla certo all'orecchio con la bocca né si fa vedere ai suoi occhi; ma Abramo vive nell'intimo di se stesso una esperienza religiosa inedita: come in una estasi, egli riceve una comunicazione divina, una confidenza divina, ha una rivelazione. Questa gli cade addosso e interessa tutto il suo essere... In seguito, riflettendo su di essa, comprenderà che Dio è veramente entrato nella sua vita. Egli potrà dire: "Il Signore mi ha parlato; egli mi ha fatto capire..."

Il Dio Unico, che è all'origine di tutto, si è fatto conoscere ad Abramo come un Essere personale, un protettore, un amico che vuole camminare con lui nella sua esistenza, un compagno di viaggio.

Questo Dio fa ad Abramo le promesse più straordinarie: **gli promette di dargli una terra, quando non possiede ancora nulla, e di dargli una famiglia che diventerà un grande popolo, quando non ha nessun figlio. I sogni di tutta la sua vita stanno per realizzarsi.**

Ma questo Dio che cosa gli chiede in cambio?... Quali offerte?... Quali sacrifici?

Niente, assolutamente niente. È un suo dono gratuito. D'altra parte non si potrebbe far presa su di lui, forzarlo, costringerlo o accaparrarselo a proprio vantaggio. È un Dio totalmente indipendente. Prende l'iniziativa e si impegna spontaneamente. **Abramo non deve fare altro che credergli semplicemente, avere fiducia in lui.**

La storia del popolo di Dio, P. Thivollier, fascicolo n°1, ElleDiCi, Leumann (TO)

La notte oscura di Abramo e Sara, coniugi vecchi e senza la consolazione di un figlio che nel tempo continui la loro memoria, è squarciata dalla promessa divina. Solo ad essa Abramo si affida divenendo l'emblema del credere puro e senza incrinature, anche negli ostacoli dell'esistenza. Il celebre versetto sulla fede di Abramo <<credette al Signore che glielo accreditò come giustizia>>, diverrà la base su cui Paolo intesserà la grande meditazione della Lettera ai Romani (c. 4). La promessa divina alla fine ha la sua attuazione, la fede giunge all'approdo della pace e della gioia. È nell'interno di quella piccola creatura nata da due coniugi anziani,

Isacco, che Dio rivela il suo amore e la sua fedeltà. La famiglia diventa, quindi, il segno della fede dell'uomo e dell'amore di Dio.

(G. Ravasi, Secondo le Scritture, Edizioni Piemme)

Terzo momento: Celebrare e testimoniare

Ora i ragazzi rientrano e con i propri genitori riflettono:

I genitori raccontano al figlio un momento della loro vita in cui hanno abbandonato un "sogno" per fare la volontà di Dio che si è manifestata.....

Quindi genitori e figli assieme riflettono sulla loro vita familiare e individuano quali sogni dovrebbero abbandonare per seguire la volontà di Dio

Durante le due settimane seguenti genitori e figli si impegnano a leggere assieme, un po' al giorno, i capitoli della Genesi: dal capitolo 12 al capitolo 50.

2b: Incontro ragazzi, genitori e catechista

Mese di Novembre

DAVIDE RE PASTORE

Messaggio: Con Dio, è quando sono più debole che sono forte

Pregiera

genitori e figli insieme

Questa è la nostra fede

Signore Dio, parlaci da amico,
come hai parlato ad Abramo, a Mosè, a David.

Facci conoscere il progetto che hai su di noi,
così che noi possiamo sceglierlo e farlo diventare
la sorgente dei nostri pensieri,
la molla delle nostre decisioni,
la forza delle nostre azioni.

Signore Dio, adesso che siamo grandi,
aiutaci a fare nostro il Battesimo ricevuto da bambini.

Aiutaci ad entrare da protagonisti
Nella tua Chiesa, nel tuo popolo,
tra coloro che seguono le orme
di Abramo, di Mosè di David.

Signore Dio, aiutaci a diventare amici tuoi,
per aiutare tutti gli uomini a diventare,
nel tuo figlio Gesù, con la forza dello Spirito Santo,

amici tuoi e amici e amici tra di loro.

Amen.

(Tonino, Lasconi, *Guida al catechismo per l'iniziazione alla Cresima*, ed. Paoline, Roma 1992)

Dopo la preghiera i ragazzi escono con il proprio catechista, mentre i genitori restano con l'animatore o il sacerdote per un incontro di catechesi per adulti. Dopo circa un'ora i ragazzi ritornano per lavorare assieme ai propri genitori secondo le indicazioni che verranno loro date dal catechista-animatore.

Primo momento: Riflettere e interrogarsi

Test

Metti un voto da 1 a 10

Che cosa fa importante una persona?

Il denaro che possiede?	
I vestiti alla moda che sfoggia?	
I muscoli, se uomo o la bellezza se donna?	
La fuoriserie di cui fa sfoggio?	
Le ferie esotiche che può permettersi?	
L'impegno che mette nel far carriera?	
La disponibilità ad aiutare chiunque le chieda aiuto?	
L'affidabilità? Se prende un impegno lo porta sempre a termine	
La bella villa con parco?	

Prova a riflettere su di te

- Tu, hai mai escluso qualcuno? Perché?
- Ti sei mai sentito escluso? Perché?
- Che cosa hai provato?
- Che cosa hai pensato degli altri che ti hanno escluso?
- In parrocchia c'è qualcuno che viene escluso? Perché?
- E' possibile non essere escluso mai nella vita?

Dividiamo i genitori a piccoli gruppi affinché tutti possano manifestare il proprio pensiero. Alla fine, dopo un tempo congruo, ci si riunisce e uno per gruppo riferisce le conclusioni a cui si è pervenuti.

Andiamo a vedere che cosa ci dice la Parola di Dio a questo proposito.

Secondo momento: Confrontarsi con la parola di Dio

Dal primo libro di Samuele 16, 1-13; 17, 40-50

da: *La Bibbia per te, LDC – ABU*

1 Sam 16, 1-13

Dio sceglie Davide come nuovo re

¹Il Signore disse a Samuele:

Fino a quando continuerai a piangere per Saul? Io l'ho respinto e non potrà più essere re d'Israele. Ora riempi d'olio il tuo recipiente di corno, e mettiti in cammino. Ti mando a Betlemme, alla casa di Iesse, perché mi sono scelto un re tra i suoi figli.

²Samuele domandò:

Come posso partire? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà. Rispose il Signore:

Prendi con te un vitello: dirai che sei andato per offrire un sacrificio al Signore ³e inviterai Iesse al sacrificio. Ti indicherò io quel che dovrai fare: consacrerai re l'uomo che ti indicherò. ⁴Samuele

fece quel che il Signore gli aveva ordinato. Quando arrivò a Betlemme, i capi della città gli andarono incontro e, ansiosi, gli chiesero:

E' di buon augurio la tua venuta?

⁵Sì, è di buon augurio, - rispose: - sono venuto per offrire un sacrificio al Signore. Purificatevi per il sacrificio e poi venite con me. Fece lui stesso il rito di purificazione per Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

⁶Quando essi arrivarono, Samuele vide Eliab e disse tra sé: "Ecco davanti al Signore il re da lui scelto". ⁷Ma il Signore gli disse: "Non lasciarti influenzare dal suo aspetto o dalla sua altezza, non è lui che ho in mente. Quel che vede l'uomo non conta: l'uomo guarda l'apparenza, ma il Signore guarda il cuore". ⁸Iesse chiamò quindi suo figlio Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse:

No, non è lui che il Signore ha scelto.

⁹Iesse presentò Samma, e Samuele disse:

No, non è lui che il Signore ha scelto.

¹⁰Così Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli, ma Samuele gli disse:

Il Signore non ha scelto nessuno di loro.

¹¹Poi aggiunse:

Sono tutti qui i tuoi figli?

No, - rispose Iesse, - rimane ancora il più piccolo: è andato al pascolo.

Mandalo a cercare, - ordinò Samuele - Non ci metteremo a tavola prima del suo arrivo.

¹²Iesse mandò a prenderlo: era giovane e con un bel colorito, due begli occhi e di piacevole aspetto. Il Signore disse a Samuele: "E' lui: consacralo re". ¹³E Samuele prese il recipiente di corno pieno d'olio e lo versò sulla testa di Davide per consacrarlo, di fronte ai suoi fratelli. Lo spirito del Signore scese su Davide e, da quel giorno, fu sempre con lui. Samuele infine tornò a Rama.

1 Sam 17, 40-50

⁴⁰Prese il suo bastone e si scelse dal torrente cinque pietre ben levigate, le mise dentro la tasca della sua sacca da pastore, poi con la fionda in mano, si diresse verso il Filisteo.

Davide uccide Golia

⁴¹Anche il Filisteo si avvicinava sempre più a Davide, preceduto dallo scudiero. ⁴²Squadrò Davide e ne provò disprezzo, perché era molto giovane, di bel colorito e di bell'aspetto. ⁴³Gli gridò:

Mi hai preso per un cane per venirmi incontro con un bastone?

Poi lo maledisse in nome di tutti i suoi dei.

⁴⁴Avvicinati, - prosegui; - darò la tua carne in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche.

⁴⁵Tu, - gli rispose Davide, - vieni contro di me con spada, lancia e giavelotto, ma io vengo contro di te nel nome del Signore degli eserciti, il Dio delle schiere d'Israele che tu hai insultato. ⁴⁶Oggi stesso il Signore ti darà in mio potere, io ti ucciderò e ti taglierò la testa. Oggi stesso getterò i cadaveri dei soldati filistei in pasto

agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche. Così tutti sapranno che Israele ha un Dio, ⁴⁷tutta questa gente saprà che il Signore non ha bisogno di spada e di lancia per vincere. Il Signore decide le sorti della guerra e vi consegnerà certamente in nostro potere.

⁴⁸Il Filisteo riprese ad avanzare. Davide corse a mettersi in posizione contro di lui, ⁴⁹infilò la mano nella sacca, ne tirò fuori una pietra e lo colpì in fronte. La pietra si conficcò nella fronte del Filisteo ed egli cadde con la faccia a terra. ⁵⁰Così Davide trionfò su quel guerriero con una fionda e una pietra, lo colpì e l'uccise senza avere una spada.

Approfondimento

Dopo l'ascolto del brano biblico parliamo dell'importanza dell'unzione. In Israele l'unzione era riservata agli uomini che avevano una missione particolarmente importante. L'unzione era il segno che lo Spirito di Dio scendeva su quella persona e l'avrebbe accompagnata e guidata, consigliata e resa forte di fronte alle difficoltà. L'unzione era il segno che Dio aveva scelto quella persona e l'aveva inviata. In particolare ricevevano l'unzione i re (come Davide nel brano), i sacerdoti e i profeti.

Perché Dio sceglie proprio Davide fra tutti i figli di Iesse?

Lo dice il testo biblico stesso: l'uomo guarda le apparenze, Dio guarda il cuore. Nessuno pensava che sarebbe stato unto Davide, il più giovane. **Ma Dio vede più lontano degli uomini, i suoi disegni superano i nostri.**

Nella storia della salvezza questo accade molte volte: facciamo velocemente qualche esempio:

Mosè, secondo l'ordine del faraone, doveva essere ucciso come tutti i bambini maschi ebrei; invece viene salvato e Dio lo chiama per una importante missione.

Giuseppe, il più piccolo dei figli di Giacobbe, viene venduto come schiavo dai suoi stessi fratelli; Dio lo salva e fa di lui un uomo molto importante per l'Egitto; diventa consigliere del faraone, perdona i suoi fratelli e accoglie la comunità di Israele in Egitto.

Geremia viene chiamato come profeta quando ancora era un ragazzo; Geremia non si sente preparato, ma Dio lo rassicura, gli dona il suo Spirito e fa di lui un grande profeta.

Il duello di Davide e Golia

Lo scrittore biblico ha fatto suo il racconto popolare che circolava sull'eroe Davide.

Il filisteo ha una statura impressionante, il peso della sua armatura è enorme, ecc. Ma attraverso le sue parole l'autore biblico vuole soprattutto impartirci un insegnamento.

Nelle parole di sfida e di intimidazione che si rivolgono i due combattenti prima di venire alle mani c'è questa grande lezione, che si trova in tutta la storia del popolo di Dio: **l'uomo**, nonostante tutta la sua forza, la sua abilità e la potenza delle sue armi, **è un nulla di fronte a Dio. È stolto se crede di poter fare a meno di lui e di combatterlo.** Certamente non si disprezzano i mezzi umani, perché Dio stesso vuole aver bisogno degli uomini: alcuni di essi poi sono scelti da lui per una missione particolare.

Ma i soli mezzi umani sono insufficienti; non si può fare nulla senza Dio, non si può fare nulla contro Dio. All'opposto, tutto è possibile con Dio.

“La storia del popolo di Dio”, P. Thivollier, fascicolo n°11, ElleDiCi, Leumann (TO)

Terzo momento: Celebrare e testimoniare

Ora i ragazzi rientrano e con i propri genitori riflettono:

I genitori raccontano al figlio un momento della loro vita in cui si sono sentiti deboli o non valorizzati ed hanno scoperto allora il Signore vicino a loro che li rendeva forti?

Se non hanno mai fatto questa esperienza insieme provate a chiedervi perché questo non è mai successo: siete sempre stati forti e valorizzati? Oppure non avete sentito il Signore accanto a voi che vi “portava in braccio”?

Durante le due settimane seguenti genitori e figli si impegnano a leggere assieme i capitoli del “Primo Libro di Samuele”: dal cap.16 al capitolo 31

Celebrazione liturgica

Durante la messa della prima domenica di Avvento

Nel cammino, che stiamo compiendo, è fondamentale sottolineare la centralità della parola di Dio. Tutta la nostra vita, la nostra storia di ragazzi, la nostra crescita e il nostro futuro sono dentro la fedeltà di Dio. La sua parola ci aiuta a capire che non siamo soli, perchè Dio ci è sempre vicino.

Ora noi siamo in attesa del suo arrivo, ma il Signore, Parola fatta carne, è sempre in arrivo. Il venire e il farsi vicino è nell'essenza del Signore, perché egli ci ama.

Vogliamo accoglierlo in questa Eucaristia nella Parola e nella mensa eucaristica per renderlo presente nella nostra vita di ogni giorno.

- RITO DELL'INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

- Si prevede l'intronizzazione solenne del legionario all'inizio della Liturgia della Parola: i ragazzi portano il libro processionalmente verso l'ambone, accompagnandolo con lumini. Consegnano il legionario a chi presiede. Il celebrante lo mostra all'assemblea proclamando: **“La Parola di Dio è luce agli occhi e gioia del cuore!” Amen.** E lo depone all'ambone. I lumini sono posti ai piedi dell'altare.

Monizione: Dio è luce, noi come questi lumini portiamo luce negli ambienti in cui viviamo, se ascoltiamo la sua parola.

Accompagniamo l'intronizzazione con il canto ...

- CONSEGNA DEL LIBRO DELLA SACRA SCRITTURA

Dopo l'omelia il celebrante consegna a ciascuno il libro della Scrittura dicendo:

Ricevi il libro della Sacra Scrittura. Accogli con docilità la parola di Dio perché porti frutti di fede nel tuo cuore.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

- PROPOSTA DI IMPEGNI PER IL TEMPO DI AVVENTO

Il celebrante richiama poi gli impegni che i ragazzi si vogliono assumere:

1) durante l'Avvento, prima di recarsi a scuola, i ragazzi si fermano in Chiesa per dieci minuti. La catechista legge un breve brano tratto dal Vangelo di Matteo e ne trae un impegno per il giorno. Si conclude con la preghiera di un salmo.

2) In famiglia ogni sera, utilizzando il libretto di Avvento della diocesi, si conclude la giornata.

4. Breve percorso caritativo

1° Anno Parabola del Samaritano Lc. 10,29-37	Il discepolo: figlio di Dio e fratello di ogni uomo		
1° Tappa: Consegna della Bibbia. Avvento	<p>“... passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione” (Lc. 10,32). Dio osserva, vede con intensità profonda ed ascolta il grido del suo popolo (Es. 3,7-8). Dio interviene nella storia dell’uomo e si fa vicino a noi nella persona di Gesù, Verbo fatto carne.</p>	<p>Gesù ci insegna come amarci gli uni gli altri. Quali sono le persone di cui mi accorgo quando stanno male o se hanno bisogno di qualcosa? In famiglia valgono solo i ruoli e la divisione dei compiti oppure gli altri sono persone che si aspettano da me anche attenzione, ascolto, benevolenza, amore?</p>	<p>Si può pregare insieme illustrando una icona del Samaritano che rappresenta visivamente la parabola.</p> <p>Si può leggere insieme la poesia di N. Hikmet “Prima di tutto l’uomo”.</p>
2° Tappa: Consegna del Crocefisso. Quaresima	<p>“... gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, lo portò ad una locanda e si prese cura di lui” (Lc. 10,34). I Vangeli ci raccontano che Gesù si fermava davanti ad ogni donna e uomo che fosse nella sofferenza. Li ascoltava, li amava profondamente, si faceva carico della loro umanità.</p>	<p>Sulla croce, Gesù dà tutto di sé per ciascuno di noi e solo nel suo amore anche noi possiamo osare di farci carico delle croci dei fratelli. L’amore di carità non è delegare ad altri quello che anch’io posso vivere. Certo, occuparsi di chi sta peggio di me, costa fatica, impegno e richiede costanza nel tempo. Il denaro aiuta ed è importante, ma non risolve ogni problema. Il mio cuore impara poco a poco a voler bene, a non lasciare sulla strada nessuno, a non camminare da solo e in fretta.</p>	<p>I ragazzi con le loro famiglie sono invitati a partecipare in prima persona alle raccolte di alimenti o ad altre iniziative di prossimità che la parrocchia/il vicariato propongono. Non usare il cellulare per un giorno, evitare di acquistare una cosa non necessaria, un pacchetto di sigarette in meno... e mettere il relativo risparmio a favore di una borsa spesa, una bolletta, una bombola di gas, latte e pannolini per bambini, ecc.</p>
3° Tappa: Presentazione alla comunità. Pentecoste	<p>“... abbi cura di lui e ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno” (Lc. 10,35b). Gesù entra nei problemi, nelle difficoltà delle persone che incontra. Parla con loro, restituisce loro dignità e futuro.</p>	<p>Siamo chiamati per nome e presentati alla comunità cristiana. Lo Spirito ci sosterrà e ci suggerirà le vie per costruire fraternità. Società, chiesa, istituzioni, volontariato: ci sono molte persone che a titolo personale o insieme, in vario modo, si prendono cura di altre persone che sono più povere di mezzi, di risorse, di possibilità per vivere in modo dignitoso. La caritas diocesana esprime l’attenzione e la cura della chiesa “per” e “con” i poveri, soprattutto i più poveri.</p>	<p>Testimonianza/Incontro con un volontario che opera in un servizio-segno nel territorio. A loro chiediamo di raccontarci “i volti della carità” nel nostro territorio. Vedi anche DVD “Caritas è”.</p>

Alla fine del percorso del 1° anno, potrebbe essere consegnato ai ragazzi un piccolo sandalo: segno del camminare e del cercare altri piedi con cui fare strada insieme.

<p>2° Anno La lavanda dei piedi Gv. 13,1-7</p>	<p>Nella Chiesa, conosco ed accolgo la persona di Gesù come amico e Maestro ed apro la mia vita all'amore e alla carità.</p>		
<p>1° Tappa: Consegna del simbolo apostolico. Avvento</p>	<p>“... mentre cenavano... Gesù si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio se lo cinse attorno alla vita” (Gv. 13,2-4). All'interno di un contesto quotidiano, come quello della cena, Gesù fa un gesto nuovo. Si mette a servire.</p>	<p>La quotidianità è il luogo dentro il quale ogni cristiano è chiamato a vivere la propria adesione alla persona di Gesù. Non sono necessari contesti particolari, ma la famiglia, la scuola, il gioco, il gruppo di amici sono gli spazi dove noi possiamo raccontare la nostra amicizia con Dio. Tu, con la tua famiglia, i compagni, la comunità parrocchiale, ti stai preparando ad una scelta nuova. Ti stai preparando a ricevere un sacramento e basta? Oppure stai pensando anche ad uno stile di vita che ti piacerebbe assumere per vivere ciò che di importante hai scoperto?</p>	<p>Si potrebbe pregare davanti ad una icona della lavanda dei piedi. Credo in Dio che mi ha creato ed accolgo come dono tutto ciò che l'universo contiene. Amare le persone vuol dire anche imparare a rispettare la natura, non sprecare energie preziose ed indispensabili per la vita di tutti. No “usa e getta” e sì allo scambio di ciò che può servire anche ad altri. Creare rapporti di amicizia con chi ancora non conosco, costruire relazioni di pace, dovunque, con tutti. Nel fascicolo “Questione di stili di vita” a cura della caritas diocesana, puoi trovare suggerimenti per uno sguardo vicino e...lontano, possibilità a cui pensare.</p>
<p>2° Tappa: Veglia vocazionale e mandato del servizio. Quaresima</p>	<p>“... versò dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto” (Gv 13,5). Gesù si inginocchia davanti ai suoi discepoli. Lava loro i piedi e glieli asciuga: compie un gesto nella sua totalità, non a metà. E comincia proprio dai piedi, la parte del corpo che più facilmente si sporca a contatto con la strada, la polvere, il vivere.</p>	<p>Quali sono i poveri davanti ai quali mi piacerebbe inginocchiarmi per aiutarli a risollevarsi dalla loro dura vita? E quali sono i poveri che mi abitano accanto e di cui non mi accorgo? Ho davvero voglia di sporcarmi le mani, di mettere a disposizione qualcosa di mio, di coinvolgermi in una relazione di prossimità e non solo offrendo cose materiali?</p>	<p>Ci guardiamo attorno con cuore ed intelligenza. Essere poveri non è una vocazione a cui alcuni sono chiamati ed altri. Nel tempo pasquale le famiglie possono invitare a pranzo una persona in difficoltà del proprio quartiere o qualcuno che la caritas parrocchiale/i servizi-segno possono suggerire (una persona anziana, un compagno dei propri figli, una persona di altra nazionalità, un bambino nomade...).</p>
<p>3° Tappa: Cresima: lo Spirito è donato alla Chiesa</p>	<p>“Quando ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e...” (Gv., 13,12) Gesù si rimette a tavola. Riprende le vesti che aveva depresso. C'è una novità: l'evangelista non dice che si toglie l'asciugatoio. No. Quello lo terrà per sempre, fino alla fine: segno del suo legame con il Padre nell'amore per l'uomo e per la sua umanità.</p>	<p>Incontrare persone che sono in difficoltà, poter condividere qualche momento, poter offrire una presenza, una parola, aiuta a capire le nostre paure ed anche le nostre chiusure. L'altro non è più un estraneo per me, ma un volto, uno sguardo, una voce... proprio come me! L'accoglienza, il rispetto delle diversità, la gratuità e la gratitudine, la prossimità, sono dimensioni della vita che vorrei sviluppare mano a mano che cresco e divento adulto. So di poter contare sulla mia famiglia, su chi mi vuole bene e si prende cura di me, sulla comunità cristiana che mi accoglie. Con tutti loro vorrei continuare questa avventura dell'amicizia di Dio con noi e tra di noi, nello scambio reciproco di doni e carismi.</p>	<p>Lo Spirito Santo diventa a pieno titolo guida della mia vita. Mi accompagna nella conoscenza della persona di Gesù nel mistero della Trinità e mi insegna a vivere il bene. Grazie a Lui ogni persona diventa per me un fratello, una sorella con cui condividere la vita, nessuno escluso. Sarò attento in modo particolare alle persone che tendo ad escludere, a mettere in disparte, per paura, per pregiudizio, per superficialità. La celebrazione della cresima potrebbe prevedere un momento comunitario di convivialità come segno concreto che nessuno è escluso dalla festa e dall'impegno di condividere sia nel dare che nel ricevere. Rispetto ai regali, i ragazzi sono aiutati a scegliere. Perché non chiedere ai familiari, parenti, amici di aiutarci a non gioire da soli, ma ad allargare il cerchio della gioia? Potrebbe essere un contributo per pagare visite mediche, buoni pasto a scuola, aiutare una persona a tornare in patria, sostenere le spese per chi non si può pagare una casa e sta sulla strada....</p>

Ai ragazzi ed ai genitori potrebbe essere consegnato un asciugatoio come segno di una scelta di servizio da vivere nella fede e nella quotidianità.

5: Incontro prolungato

(tempo previsto per l'incontro ore 2,30)

Primo momento: catechesi

Genitori e ragazzi lavorano separatamente

Genitori:

divisi a gruppi rispondono a queste domande:

- le persone che frequento cosa pensano di Dio?
- Dio c'è o non c'è?
- Se c'è quale relazione hanno con Lui? Perché?
- Nelle vicende della vita quando si ricordano di Lui e perché?

Sintetizziamo su un cartellone le risposte dei gruppi.

Confronto con la Parola: Es.33,7-13. Di che cosa parla il brano? Che cosa dice alla nostra vita?

L'elemento decisivo della figura di Mosè non è costituito da tutti i prodigi che si narrano di lui, ma dal fatto che ha parlato con Dio come con un amico: solo da lì potevano venire le sue opere, solo da lì poteva venire la Legge che indicava a Israele la strada attraverso la storia. Solo chi incontra il volto di Dio può conoscere se stesso e gli altri.

Ragazzi:

divisi a due o tre rispondono a queste domande:

- nella mia famiglia, a scuola, negli allenamenti sportivi, che cosa si pensa di Dio?
- Che Dio ci sia è importante?
- Quando si pensa a Lui?

Sintetizziamo su un cartellone le risposte.

Confronto con la parola

(vedi genitori)

Secondo momento: genitori e ragazzi si trovano insieme

Vengono presentati ai genitori le sintesi dei ragazzi raccolte dal catechista.

Alcuni membri della parrocchia che partecipano all'incontro settimanale della lectio divina, raccontano come la parola di Dio trasforma la loro vita. Rispondendo alle domande del catechista, essi spiegano come durante la giornata sentono presente il Signore. Nelle scelte della vita il Signore li aiuta ad essere uomini liberi. Essi spiegano da che cosa li libera Dio e perché.

Genitore e ragazzo si confrontano

Vengono consegnati i dieci comandamenti scritti su un foglio dalla forma di due tavole. La catechista introduce il significato della legge di Dio consegnata a Mosè (vedi catechismo "Sarete miei testimoni", pag. 15)

Genitori e ragazzo si confrontano e scrivono sul retro del foglio un impegno da vivere in famiglia.

Terzo momento: celebrazione eucaristica

Alcuni genitori e ragazzi trasformano in preghiera il proprio impegno e lo leggono alla preghiera dei fedeli.

6: Incontro individuale

Primo tempo

1a Diario di due ragazzi: (sono originali e abbiamo preferito non correggere eventuali errori)

“Come ho vissuto questo mese”.

Nei diari i ragazzi raccontano come hanno vissuto in gruppo, a casa, a scuola ciò che si era approfondito negli incontri di catechismo.

Leggiamoli insieme

Caro Diario,

Sono Alberto ed ho 13 anni, è la prima volta che ti scrivo, sinceramente non so cosa scriverti; forse è per questo che non ti scrivevo prima, ma ora ti scrivo per ricordare le esperienze che sto vivendo in questa mia parte della vita, che sicuro portano qualche cambiamento in me, e questo me lo sento. In questo mese ne sono successi di tutti i colori sia a scuola che a casa... un macello.

Al rientro dalle vacanze i prof ci hanno subito messo sotto: ho già avuto il primo compito di tedesco e l'interrogazione di scienze. Panico completo non mi ricordavo più niente anche se invece avevo studiato. Alla fine il compito è andato bene e nell'interrogazione sono riuscito a sbloccarmi.

A casa... lasciamo perdere qualche casino con i genitori, un incontro di lotta libera con le sorelle, con mamma è andato tutto storto. L'unica cosa decente è stato l'anniversario dei miei zii per cui abbiamo fatto festa. Per fortuna il giovedì sera c'è l'incontro con il gruppo spontaneo RXP (Ragazzi per M... (il nome del suo paese) dove almeno mi sono divertito. È cominciato anche il catechismo parrocchiale, non avevo tanta voglia di andarci, ma quest'anno farò la Cresima ed allora è meglio frequentare, per fortuna che dopo l'incontro ci fermiamo a fare una partitella così almeno mi sfogo col pallone, eh sì perché lì sono bravo davvero.

A presto. A.

Caro diario,

sono appena tornato da una partita di calcio fatta in patronato. Abbiamo un don giovane che è un mister eccezionale. Amo la mia parrocchia perché là mi sento come a casa mia.

A presto Corrado

1b Scheda che il ragazzo prepara con l'animatore per valutare il mese di vita alla luce di ciò che si è approfondito agli incontri, come si è vissuto il rapporto con i familiari, con i compagni e con Dio.

Valuta da 1 a 10

1. Rapporto con il papà		
2. Rapporto con la mamma		
3. Rapporto con i fratelli e/o i nonni		
4. Preghiera in famiglia		
5. La messa domenicale		
6. Il catechismo		
7. Momenti di vita parrocchiale		
8.		
Come	Alberto	(1)
.....		
.....		
Come	Corrado	anch'io
.....		
.....		

1) Individua esperienze vissute, simili o diverse rispetto a quelle del “Caro Diario”
Questa scheda è solo un esempio. L'animatore cerchi di personalizzarla.

1c Riflessione sulla scheda. Si scelgono i momenti più significativi vissuti nel mese e l'animatore aiuta il ragazzo a riflettere sul vissuto. Vediamo se gli incontri possono aver inciso più o meno sulla vita del ragazzo.

Secondo tempo

Dopo aver analizzato il vissuto del mese ora posso decidere che cosa fare. Posso scegliere fra:

2a Rispondi - In questo mese abbiamo scoperto che ci sono state queste esperienze forti allora scrivo un SMS al Signore per l'esperienza significativa che ho vissuto.

oppure

2b Inoltra - Scrivo qualcosa di bello da comunicare ad uno o più compagni personalmente e individualmente. Lascio all'animatore dei foglietti scritti affinché egli li trasmetta al compagno prescelto.

oppure

2c Estrai - Racconto una mia esperienza all'animatore perché la racconti.

La prossima volta che andiamo ad un week-end desidero che l'animatore comunichi ai compagni un'esperienza che io ho vissuto in questo mese anche senza fare il mio nome.

oppure

2d Cancella - Queste esperienze del mese sono solo da buttare, non mi hanno dato niente.

Prima di buttarle nel cestino verifico con l'animatore se c'è qualcosa da tenere, se da quelle esperienze non ho proprio imparato niente. Magari mi hanno fatto soffrire, ma non è detto che siano state inutili.

oppure

2e Visualizza informazioni - Non ricordo quasi niente degli incontri.

Se ci sono delle dimenticanze chiedo all'animatore di aiutarmi a riprendere qualcosa.....

oppure

2f Richiama - un compagno per un'esperienza

Do l'incarico all'animatore di chiedere a qualche compagno di raccontarci l'esperienza vissuta nel mese. Oppure chiedo di richiamare il compagno che crea divisioni per dargli un aiuto non per criticare, perché possa stare meglio dentro al gruppo.

Consigliamo all'animatore di pregare insieme al ragazzo una parte del salmo e lasciare l'altro pezzo al ragazzo come preghiera da fare a casa.

Terzo tempo: Preghiera finale

È BELLA LA TUA CASA¹

Trovare una casa dove abitare,
dove godere amicizia,
comprensione, amore
è il nostro desiderio più grande.
Cristo ci dona la casa,
la Chiesa,
comunità di fratelli
che vivono l'unico Amore
e offrono al Padre
la liturgia della vita,
offerta generosa
che ci rende felici.

¹ Novella Guido (a cura di), *I salmi preghiera per ragazzi*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1991, pp. 38-39

Salmo 83

**Come è bella la tua casa, Signore!
Amo stare in tua compagnia.
Infinita è la mia gioia
nel pensare che vivo con te.**

**I passerotti trovano una casa,
la rondine un nido per i piccoli:
io non sono meno fortunato
perché posso abitare con te.**

**Beato chi loda,
beato chi a te s'avvicina
e in te trova forza.**

**Perché chi vive con te
è capace di trasformare
in un luogo piacevole
perfino una valle di lacrime.**

**Signore, mio rifugio e mia forza,
un giorno passato in tua compagnia
vale di più che mille vissuti altrove.**

**È davvero una gioia grande
stare nella tua casa,
godere della tua amicizia!**

Ti benediciamo, Padre,
per Maria,
nostra sorella nella fede
e casa del tuo Figlio.
Ti lodiamo per Gesù,
tua tenda piantata in mezzo a noi,
dove tu abiti in pienezza.
Ti ringraziamo per la Chiesa,
luogo in cui incontriamo
cibo, perdono, rifugio e amore.
Fa' che sempre viviamo
nella tua casa

7: Week-end di spiritualità

Data la complessità dell'esperienza, diamo solo alcune indicazioni schematiche; poi ogni gruppo si regolerà a seconda del numero dei ragazzi, degli animatori disponibili, del luogo scelto...

I ragazzi vengono divisi in piccoli gruppi; per ogni gioco proposto si guadagnano dei punti, o per gruppo o individualmente, alla fine la somma dei vari punteggi determinerà i vincitori

Sabato pomeriggio

Gioco: verso nuovi approdi

Per questo gioco si veda: Vopel, *Giocchi di interazione per adolescenti e giovani*, volume 1°, LDC 1994, pp. 17-20.

Il gioco è pensato per adolescenti, utilizzandolo con i ragazzi si tratta solo di portare delle semplici modifiche alla tabella dei valori, sostituendo alcuni di quelli proposti con altri, più adatti a tredicenni.

Gioco: i doni dello Spirito 1

Si può utilizzare la scheda, che si trova più avanti; ogni ragazzo lavora in parte da solo, in parte in coppia con un compagno, in parte con l'animatore. Alla fine il punteggio è assegnato per ogni singolo concorrente.

È bene che questa seconda attività venga proposta dopo aver riflettuto sulla differenza che emerge tra i valori del modo, risultati dal primo gioco, e quelli donati dallo Spirito.

Sabato sera/notte

Preparazione della festa serale

Ogni gruppo è invitato a preparare giochi, gare, sketch ... per la serata

Veglia notturna: i doni dello Spirito 2

Ogni ragazzo prepara, per scritto, una sua testimonianza, in base alla scheda proposta (vedi più avanti). Le testimonianze più significative verranno lette durante la veglia, mantenendo l'anonimato

Domenica

Gioco: i doni dello Spirito 3

Per ognuno dei sette doni dello Spirito, si preparano in fotocopia un certo numero di brani biblici; ad ogni squadra, formata da quattro ragazzi, vengono consegnati gli stessi brani, equamente divisi. Si dà del tempo per leggere i brani dopo di che le fotocopie vengono ritirate e i ragazzi potranno consultarle, durante il gioco, solo in alcuni brevi momenti stabiliti dagli animatori.

Si prepara una serie di domande riferite ai vari brani biblici, divise e numerate da 1 a 4, in modo che ad ogni ragazzo corrisponda un certo numero di domande (ad esempio, se le domande sono 24, ad ogni numero, e quindi ad ogni ragazzo, corrisponderanno 6 domande).

Quando si inizia il gioco, ogni squadra tira il dado e:

- Se escono i numeri 1, 2, 3 o 4 si pone la domanda al ragazzo che porta quel numero. Se una squadra non sa rispondere la domanda passa alla squadra successiva. Quando si pone la domanda il concorrente può dare la risposta esatta e guadagnare un punto, non rispondere e avere zero punti, rispondere in modo errato e perdere un punto.
- Se esce il numero 5, la squadra può scegliere di sfidare una o più squadre avversarie, guadagnando metà dei punti degli avversari se vince. Per vincere deve superare una sfida. In genere si consiglia come sfida un gioco vivace e movimentato, slegato dai brani biblici, e che faccia riferimento a personaggi famosi dello spettacolo o di qualche fiction televisiva.
- Se esce il numero 6, per non perdere punti la squadra individua tra i suoi componenti un concorrente che deve sostenere un'intervista; se la sosterrà in modo soddisfacente la squadra salva i punti. Le domande dell'intervista possono essere poste dallo stesso catechista o, tramite bigliettini anonimi, da tutti gli altri

ragazzi. Riguarderanno la vita privata dell'intervistato e dovranno essere allegre e mordaci, ma non offensive o eccessivamente indiscrete.

Il gioco può durare parecchio tempo; si consiglia di variare le sfide legate al numero 5 e la prova corrispondente al numero 6. Per esempio si possono inserire le nominations in cui, di volta in volta, si votano i compagni che più hanno contribuito all'unità di gruppo, a creare amicizia, a far vincere la squadra, a risolvere qualche situazione difficile

Servizio/missionarietà

Si programma un'attività di servizio/missione da realizzare a casa o in loco a seconda delle circostanze

Santa Messa

Finito il gioco, alla luce dei brani biblici, i ragazzi preparano qualche breve intervento per la celebrazione eucaristica

Gioco movimentato

Si conclude con un grande gioco di movimento, che può essere collocato anche a metà mattinata.

Si consiglia un gioco che possa coinvolgere sia i maschi che le femmine; ad esempio calcio ugandese o calcio numerato.

Conclusione

Si può proporre un'attività che prosegua a casa nel mese seguente, tipo *C'è posta per te* (vedi scheda che si trova più avanti)

Schede

I doni dello Spirito 2

Caro diario,

ho appena inserito nello stereo il cd che il mio papà ed io abbiamo creato per ricordarci dei momenti più importanti della mia vita. Ogni canzone, infatti, simboleggia qualcosa che ha portato dei cambiamenti alla mia esistenza.

La prima canzone, "*Heaven*", rappresenta il punto cardine da cui è derivato tutto ciò che ha riguardato il periodo di tempo da quest'estate ad oggi: la morte di mia cugina. Solo adesso riesco a parlarne liberamente, senza quella terribile angoscia che quasi mi soffocava. So che mi capirai e, ti prego, ascolta il mio sfogo senza interrompermi...

Tutto ha avuto inizio quella maledetta notte del 16 giugno 2003, quando Silvia è morta in un incidente stradale. La mamma ed io abbiamo saputo ciò che era successo solo prima di pranzare, perché Elena (mia sorella) e il mio papà avevano deciso di lasciarci trascorrere la mattinata in modo spensierato con i nostri amici. Quando, al nostro ritorno, Elena ha detto che la nostra cugina aveva avuto un incidente, non ho minimamente pensato che potesse essere deceduta e, purtroppo, alla mia domanda "Ma adesso sta bene, vero?" si è contrapposta una risposta inaspettata: "E' morta".

Ho sentito il sangue fluire velocemente alla testa e un fastidiosissimo formicolio agli occhi quasi mi ha annebbiato la vista. Non ci potevo credere; continuavo a ripetermi che non poteva essere vero. Com'era possibile che una ragazza così giovane (aveva diciotto anni) avesse potuto lasciarci? L'unico conforto era il sostegno che noi familiari, da sempre molto uniti, ci offrivamo vicendevolmente.

Sono stati dei giorni difficili che hanno profondamente segnato i miei quindici anni e dai quali è cominciato, per me, un cammino sicuramente nuovo rispetto a quello intrapreso fino a quel momento e, probabilmente, più adeguato. Il mio nuovo viaggio ha visto come colonna portante la fede in Dio. Penso che, se ora ho accettato ciò che è successo, sia solo grazie a Lui. E' stata Silvia a darmi un segnale per farmi scegliere una

nuova strada, certamente migliore, grazie alla sua preghiera sulla vita (letta durante il suo funerale) che aveva scritto durante un raduno dei diciottenni:

Credo nella vita, la massima espressione del Tuo amore.

E' un lungo sentiero, diverso per ognuno di noi in cui non ci lasci mai soli. Dandoci la possibilità di viverla, ogni giorno cresce in noi il desiderio di scoprire, di buttarci in questa avventura misteriosa e stupenda che, qualunque cosa facciamo, non manca mai di sorprenderci e ci permette di migliorare.

Silvia

In quel momento, ho capito la verità delle sue parole. Qualche giorno dopo, ho sentito la necessità di leggere il libro "Il cammino semplice" di Madre Teresa di Calcutta che è stato, per me, una preziosa fonte e una fondamentale base solida per la mia fede. Mentre capivo che Dio era veramente importante nella mia vita, ho cominciato a vedere le cose da un diverso punto di vista. Mi rendevo conto, per la prima volta, che, se esisto, è solo grazie al Suo sacrificio compiuto con il Suo amore assoluto e radicale per ogni creatura. Mi sono, quindi, affidata completamente a Lui e ho compreso che, se volevo farcela, dovevo mettermi nelle mani di colui che mi ama come nessun altro. Pregavo, pregavo e pregavo, perché mi sentivo in diretto contatto con Dio e con Silvia, vicina a Lui. Da quel momento, ho considerato la preghiera, come un mio anello di congiunzione con la misteriosa fonte di potere che sta al di là del regno materiale. Non lascio mai passare un giorno senza rivolgermi al Padre per ringraziarlo di tutte le cose di cui godo, non importa quanto siano piccole, e in ogni momento cerco di uscire dal mio cammino per dedicare tempo ed energie ad aiutare il mio prossimo, come ha fatto Gesù. Sento di poter sempre cercare consiglio o aiuto da questa forza superiore che è sempre con me. Devo ringraziare Silvia, perché è stata lei a permettermi questa crescita. Ho capito, infatti, che il dolore può diventare il nostro più grande maestro, perché lo sconforto e le difficoltà ci fanno riflettere, ci spingono ad esaminare e a considerare nuovi modi di vedere la vita. Tutto ha un senso, è Dio che fa accadere le cose per elevarci sempre di più!

La morte, prima, mi terrorizzava, perché è una cosa sconosciuta a tutti noi e, come tale, mi dava inquietudine. Adesso, ho imparato a concepirla in questo modo: immagino di vedere un grande albero sulle cui foglie ci sono due bruchi: uno di essi sta costruendo il suo bozzolo, l'altro, invece, ha già terminato il suo lavoro di filatura. Penso, poi, al momento in cui il bozzolo si bucherà: il bruco non esisterà più e, al suo posto, ci sarà una splendida farfalla variopinta. Con questa immagine, voglio dirti che, noi, spettatori esterni di ciò che è accaduto al bruco, possiamo considerare il fenomeno come una semplice trasformazione, ma, il piccolo animale, potrebbe concepirlo come la sua fine. Gli uomini sono proprio come quel bruco: la morte è solamente un momento di passaggio dalla vita terrena ad una dimensione migliore in cui, anche noi, come la farfalla, abbiamo la possibilità di battere le nostre ali per l'eternità.

Credo di aver sperimentato che cosa significa il dono della sapienza.

Essendo la religione la mia base, anche la mia visione dell'amicizia è cambiata. Penso di avere capito chi, realmente, possa essere definito amico... La senti anche tu? E' appena cominciata la canzone "Friends will be friends" che è certamente perfetta per farti capire cosa significhi davvero l'amicizia per me. Credo di averne scoperto la vera bellezza grazie alla mia classe che è composta da persone molto speciali e ognuna ha una caratteristica che la rende unica e insostituibile. Quando sono con loro, avverto, nella diversità, lo splendore della profondità e della varietà umana e ciò mi trasmette una voglia sempre maggiore di conoscere ogni loro aspetto. Per questo, sto cercando di privilegiare l'ascolto, perché penso che sia il modo migliore per aiutare chi mi sta vicino e scoprire la sua anima. Ho capito, infatti, che una persona, nell'atto del parlare, fa emergere la soluzione del suo problema e fornendola lei stessa, sicuramente può credere maggiormente di poterla fare. Inoltre, confrontandomi con gli altri, ho la possibilità di ritrovarmi in alcuni di essi e, ascoltandoli, mi sembra di vedere il mio io rispecchiato nel loro interno. Grazie alle loro parole, posso conoscere ulteriormente la mia identità, riconoscendo degli aspetti di me stessa ancora ignoti.

I miei compagni mi trasmettono continuamente nuova e sana energia che, spesso, mi aiuta quando ne ho bisogno. Loro sanno sempre cosa fare in qualsiasi momento: capiscono se sto cercando un sorriso, un abbraccio, una parola di conforto o, semplicemente, qualcuno che mi ascolti. La nostra amicizia si è rafforzata enormemente quest'estate, grazie all'esperienza vissuta a Santa Caterina di Tretto, insieme ad alcuni dei miei amici ed al mio professore di italiano. Sai, condividere l'intera giornata con delle persone a cui vuoi veramente bene, ti dà la possibilità di conoscerle davvero e di comprendere ciò di cui ognuna di loro necessita maggiormente. Quante chiacchierate, risate, abbracci... Tutto è stato perfetto! Rileggendo le pagine riguardanti quei giorni, mi rendo conto che ero veramente felice e non potevo desiderare altro: avevo capito

che l'amico è qualcuno di cui puoi fidarti veramente. Egli è una persona a cui puoi raccontare ogni tua piccola emozione o preoccupazione, sapendo che non riderà mai di te e che, invece, sarà felice se tu lo sarai, piangerà con te quando soffrirai, ti aiuterà a capire tutte le tue sconfitte per trasformarle in vittorie e farà sempre di tutto per farti ritrovare il tuo sentiero ogni volta che ti perderai. Per me, gli amici sono fondamentali e non so proprio come farei senza di loro. Non ci voglio nemmeno pensare! Durante quelle splendide giornate, si è rafforzato non solo il sentimento di amicizia con i miei compagni, ma anche il mio nuovo rapporto con Dio. In quei momenti ho sentito che la mia fede stava affondando completamente le sue radici dentro di me e sono riuscita a scrivere le mie prime, vere preghiere, ti pensi? Per me, è stata una delle maggiori conquiste!

Forse anche questo è il dono dell'intelletto.

Ecco, c'è l'ultima canzone del cd... *"Everything I do, I do it for you"*... Sì, penso che possa essere la colonna sonora del mio continuo viaggio verso la crescita. Come puoi ben vedere, il titolo include la parola *"you"*. Sento che, adesso, quel "tu" potrebbero essere Dio, la mia famiglia, gli amici e tutte le persone che credono in me, in se stesse e che mi vogliono bene.

Il dono della pietà, dice il mio animatore.

Chissà quale sarà la prossima canzone che mi accompagnerà in una nuova esperienza, nonché in un'altra possibilità per crescere e migliorare!

Anna

I doni dello Spirito 1

<u>Dono</u>	<u>Cosa dona</u>	<u>Mi serve/mi è servito? Perché? Quando?</u>
Sapienza	Ti aiuta a riconoscere Dio presente nella vita di ogni giorno; Dio è all'opera ma per riconoscerlo occorrono gli occhi della fede	
<u>Intelletto</u>	È il dono della profondità contro la superficialità; ti aiuta a cogliere il disegno di amore che Dio ha realizzato e sta portando avanti nella storia.	
<u>Consiglio</u>	È il dono che ti aiuta a compiere le scelte giuste in ogni occasione, indispensabile soprattutto per riconoscere il progetto che Dio ha su di te.	
<i>Fortezza</i>	Ti aiuta a testimoniare giorno dopo giorno, con coraggio, la tua fede. Ti porta ad essere ottimista ed entusiasta in ogni situazione.	

Scienza	Ti aiuta ad accogliere e gustare le cose belle del mondo in cui vivi e a vivere meglio.	
<i>Pietà</i>	Ti aiuta a scoprire chi ha bisogno di te per diventare prossimo.	
<u>Timor di Dio</u>	Ti aiuta ad amare Dio; ti porta a fidarti di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia della madre.	

- Grassetto: da solo
- Sottolineato: con animatore
- Corsivo: in coppia

C'è posta per te

Ehi ragazzi siamo a C'è posta per te!... questa attività ci dà l'opportunità di mettere in gioco ciò che siamo o quello che vorremmo essere mettendoci a confronto con l'altro. L'attività proposta è quella di scrivere una lettera indirizzata ad un nostro compagno presente a questo incontro. Naturalmente l'abbinamento delle coppie verrà definita dall'animatore. Allora pronti per questo incontro al buio?
BUON LAVORO

- I ragazzi divisi in gruppetti di quattro persone cercano di discutere paragonando e confrontando le varie attività proposte sui doni dello Spirito con la loro esperienza di fede, secondo la seguente traccia:

Dopo aver risposto personalmente e confrontato il mio pensiero nel gruppo vengono scelte e scritte quattro frasi slogan, una per ogni punto.

1. Da questo incontro ho capito che....
2. l'idea che ho rafforzato è...
3. le difficoltà che ho incontrato sono...
4. sarebbe bello approfondire...

- momento di condivisione (intergruppo): ogni gruppetto presenta gli slogan all'assemblea e comunica le motivazioni di tale scelta; successivamente l'animatore raccoglie gli slogan e li incolla su un grande cartellone in modo che siano visibili. Ogni ragazzo sceglie uno slogan dal quale partire per elaborare la sua lettera;
- L'animatore definisce e comunica le coppie che dovranno scambiarsi le missive durante il mese (si definisce anche il giorno di consegna);

- Dopo aver letto la lettera a me indirizzata ed analizzato l'esperienza scritta, scelgo una o più delle seguenti possibilità:

1. rispondi: dopo aver letto la lettera a me indirizzata ho scoperto che anche qualche altro condivide la mia stessa esperienza di fede, allora scrivo un SMS al Signore per ringraziarlo di ciò;
2. inoltra: scrivo qualcosa di bello da comunicare al compagno che mi ha scritto o a più compagni personalmente, lascio all'animatore dei biglietti scritti affinché vengano consegnati ai compagni prescelti;
3. estrai: incontro il mio animatore al quale racconto l'esperienza di condivisione fatta perché la narri all'incontro successivo;
4. cancella: l'esperienza che ho vissuto non mi ha lasciato nulla; prima di buttarla nel cestino verifico con l'animatore se c'è qualcosa da tenere che non è stato del tutto inutile.